Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
N. 43 • 10 dicembre 2024 • € 1,00
Anno LXXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Testimone di fraternità artigiano di comunione e costruttore di unità

**Sabato 7 dicembre nella Basilica di San Pietro
Papa Francesco ha presieduto il Concistoro Ordinario Pubblico
nel corso del quale ha creato Cardinale
del titolo di San Marco in Agro Laurentino
l'Arcivescovo Metropolita di Napoli don Mimmo Battaglia**

L'intimità dell'ascolto

È una meravigliosa favola moderna questa di don Mimmo Battaglia. Oggi lui diventa, per uno strano gioco del destino, cardinale di Santa Romana Chiesa, e siamo certi porterà in Concistoro il profumo intenso di una vita interamente trascorsa in Calabria tra i poveri, e totalmente dedicata ai poveri. È la vittoria, la sua, di una Chiesa in perenne cammino e in perenne ricerca di sé stessa, e lui di questa Chiesa rimane testimone autentico, e protagonista di assoluto rilievo. Cardinale a pieno titolo, dunque, di questa comunità cristiana continuamente in bilico tra i valori evangelici originari e una società sempre più governata e condizionata dall'intelligenza artificiale.

La sua è la storia di un sacerdote alla vecchia maniera, che il mese scorso, ritornato in Calabria per qualche giorno, si ferma a salutare tutti uno per uno. Effetto questo, certo, del suo passato, del suo trascorso esistenziale, dell'esempio quotidiano offerto alla città di Catanzaro, vissuto tutto in trincea, giorno per giorno, in una terra lontana dal resto del mondo e solo al servizio degli altri.

Don Mimmo Battaglia per noi calabresi è uno di quei sacerdoti rari, che non dice mai "ne parliamo domani". È un uomo che usa le mani per dialogare con gli altri, perché ti vede e prende le tue mani fra le sue, perché ti incontra e ti abbraccia, perché si ferma e ai più vecchi concede una carezza, perché non ha mai tempo per sé stesso. Don Mimmo è un uomo che però trova il tempo per annullare tutti i suoi impegni istituzionali in agenda quel giorno a Napoli per correre a Mendicino ai funerali del suo vecchio allenatore giovanile di calcio, con cui avevano costruito insieme le passioni e le pulsioni di intere generazioni di ragazzi soli e diseredati.

"Eminenza buongiorno". Guai a chiamarlo "Eminenza". "Sono semplicemente don Mimmo, ti prego". E tu rimani interdetto, perché da piccolo ti hanno insegnato che un cardinale è un "Ministro di Dio" e come tale va salutato e va trattato. Ma è lui che ha stravolto ogni canone possibile di confronto e di relazione con gli altri.

Povero tra i poveri. Figura di un pastore prestato alla società come strumento di redenzione e di dialogo, uno di quei sacerdoti che per tutta la sua vita ha inseguito i più poveri per aiutarli e per dare loro conforto. Uno di quelli che pareva essere destinato a rimanere per sempre e soltanto, e per tutta la vita, un profeta del dolore e della miseria, lui figlio del Sud del mondo, in una regione lontana come la Calabria e in una città così piena di problemi come Catanzaro. E invece, un giorno per uno strano gioco del destino il profeta dei poveri diventa vescovo. Anzi, diventa arcivescovo di Napoli, capitale del Sud. Oggi anche Cardinale.

Dopo mezzo secolo, la Calabria torna ad essere presente in Concistoro con uno dei suoi figli più illustri. Prima di don Mimmo c'era stato Giuseppe Maria Sensi, originario di Cosenza, nominato cardinale da Paolo VI il 24 maggio del 1976, e morto all'età di 94 anni il 26 luglio 2001, dopo essere stato Nunzio Apostolico in Costa Rica, delegato apostolico in Palestina e, infine, Nunzio Apostolico in Irlanda e in Portogallo.

Se posso paragonare questo sacerdote a qualcosa o a qualcuno, vi dico subito che mi riporta con i ricordi indietro nel tempo, quando per la prima volta incontrai Hélder Pessoa Câmara, famosissimo vescovo delle favelas brasiliane.

«Quando io do da mangiare a un povero - mi raccontò Helder Camara - tutti mi chiamano santo. Ma quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, allora tutti mi chiamano comunista». Pastore alla vecchia maniera, educato all'ascolto e alla pazienza, imbevuto di mille letture sacre, e quando scrive, don Mimmo, diventa un poeta dell'infinito. Ho letto decine e decine dei suoi scritti, e vi assicuro che è un uomo che scrive col cuore immerso nelle nuvole. Sul sito ufficiale della Curia di Napoli ci sono le sue omelie, i suoi discorsi alla città, le sue preghiere, che sono un testamento per chi verrà dopo di noi.

Migliaia gli attestati di affetto e di stima arrivati in queste ore nel suo paese natale di Satriano. Sono fiumi di parole e di elogio, che arrivano dal sindaco della città capoluogo della Calabria, Nicola Forita, dal Governatore Roberto Occhiuto, dal Presidente del Consiglio Regionale Filippo Mancuso, dai sindaci dell'intera regione, dagli amministratori regionali, deputati, senatori, alti dirigenti dello Stato, insieme a tantissima altra gente comune che da queste parti non ha mai avuto voce.

È la conferma di come don Mimmo sia oggi un simbolo riconosciuto della Chiesa contemporanea, di quella Chiesa che non conosce il senso della mediazione, soprattutto quando c'è da ricordare al mondo esterno della politica che c'è ancora troppa gente che soffre di fame e di stenti.

Non si poteva scegliere un pastore migliore di lui per questa grande capitale europea che è Napoli, e a cui don Mimmo ha regalato e dedicato, l'ultima Pasqua fatta, una delle sue omelie più intense e più belle. La consapevolezza assoluta che la Chiesa ha bisogno di testimoni come lui, e non di protagonisti, ma soprattutto la magia della parola e dell'ascolto. La capacità dell'ascolto.

Basterebbe raccogliere le mille storie legate alla sua vecchia parrocchia di Catanzaro per capire quante vite lui abbia salvato e quante anime lui abbia redento.

La voglia di capire gli altri, ascoltando quello che ti dicono. Il desiderio di amare gli altri, sentendo le storie private di ognuno. L'intimità dell'ascolto, che porta poi alla condivisione di una vita insieme, e don Mimmo da queste parti è stato tutto questo insieme.

Ecco perché il 12 novembre scorso a Soverato, sua prima uscita pubblica da cardinale designato al prossimo Concistoro, don Mimmo viene salutato e accolto con immensa gioia e stupore. E alla folla presente affida la sua preghiera forse più bella:«*Mi capita spesso in questo periodo a Napoli di incontrare tanti giovani, purtroppo anche durante i funerali di giovani morti per mano violenta. Dico loro: "Vi prego, ragazzi, non date mai in appalto la vostra coscienza a nessuno". Oggi, la Calabria ha bisogno di uomini liberi, appassionati della vita, del Vangelo, appassionati di questa terra. In piedi, mai in ginocchio…*». Superba, bellissima, vera più che mai.

Pino Nano
Caporedattore Rai Calabria dal 2001 al 2010

Il terreno della speranza

L'Arcidiocesi di Napoli, la chiesa locale e la comunità sono in festa! Papa Francesco il 7 dicembre ha presieduto il Concistoro Ordinario Pubblico, nel corso del quale è stato creato cardinale il Pastore di questa chiesa locale Domenico Battaglia con l'imposizione della berretta cardinalizia, la consegna dell'anello e l'assegnazione del titolo che sancisce il suo ingresso nel collegio cardinalizio.

Altri compiti si aggiungono a quelli dell'arcivescovo metropolitano che, attraverso il ruolo di guida, fanno di monsignor Battaglia un testimone autentico del nostro tempo. È questo il punto nodale che rende la presenza del cardinale-arcivescovo a Napoli un presidio morale, strutturale in un contesto territoriale bisognoso di emergere dalle secche del disagio sociale e da una emergenza educativa che ripone fiducia nel suo vescovo per camminare insieme.

Una iniezione di speranza rispetto al tramonto incombente delle grandi visioni in cui le istituzioni appaiono in affanno avendo smarrito, non di rado, la memoria del passato. È questa la comunità con cui monsignor Battaglia è chiamato a confrontarsi per indicare la rotta ed il destino comune. Benedetto Croce diceva: «Ai giovani non c'è altro da dire se non: guadagnatevi la vostra verità… Nel passaggio dalle nostre alle vostre mani, le verità diventano rami secchi, e sta solo in voi la potenza di farli rinverdire». C'è bisogno dunque di un Pastore che sostenga il processo di accompagnamento di tanti giovani, spesso privi di speranza e di futuro, che abitano le nostre piazze in ogni ora del giorno, perché diventino adulti per il prossimo, "buoni cristiani e onesti cittadini". Monsignor Battaglia si è cimentato in questa sfida titanica, promuovendo una molteplicità di iniziative, discrete ed efficaci, che parlano al cuore della gente per suonare l'ora del riscatto e per riprendersi la propria vita. È una rincorsa contro il tempo che il Cardinale percepisce come prova personale, perché sa che il suo ministero deve snodarsi tra gli spazi angusti in un mondo secolarizzato in cui la fede resta relegata agli ultimi banchi del tempio.

L'alto riconoscimento papale intende consolidare il suo spirito di sacerdote che si spende, si affatica e si fa carico delle difficoltà dell'altro, come il buon samaritano, poco incline a chiedersi se fa parte del suo schieramento, ma a fasciargli e a curare le ferite perché è un suo fratello. In questo, non può non intravedersi anche una risposta che la Città sta cercando di fornire al suo progressivo cambiamento, determinato dagli indici economici che si stanno irrobustendo e da una società, più propensa ad alimentare il respiro della speranza che a farsi imprigionare dalla paura.

Ecco, il cardinale Battaglia non potrà che calcare il terreno della speranza, dello stare insieme, della verità, della buona vita e della pace. Un programma che vale la pena di viverlo insieme. Auguri e buon cammino per i vicoli di Napoli.

Michele di Bari
Prefetto di Napoli

Vicino agli ultimi, per scelta

L'annuncio della creazione a Cardinale di monsignor Domenico Battaglia rappresenta per l'Arcidiocesi di Napoli, per la città stessa e per tutta la regione Campania, una notizia importante sotto molti punti di vista. In primo luogo, è il riconoscimento non solo dell'opera svolta dall'Arcivescovo di Napoli negli ultimi anni, quanto soprattutto di un'attività in ambito ecclesiale che parte da lontano, ma sempre, per sua stessa scelta, vicino agli ultimi.

Si tratta anche della dimostrazione dell'attenzione e della vicinanza del Santo Padre in relazione al nostro territorio e alla stessa Regione, con riflessi evidenti, in termini di incisività e di efficacia, sugli interventi e sui progetti a favore della collettività e della comunità campana.

Del resto, la Regione Campania riconosce, in uno dei primissimi articoli del proprio Statuto, l'apporto derivante dalle diverse storie, dalle diverse culture e dalle radici religiose cristiane delle comunità campane. Siamo consapevoli, inoltre, che la visione della Chiesa Cattolica e, segnatamente nel nostro territorio, dell'Arcidiocesi di Napoli trova molti punti di contatto con gli obiettivi primari che la Regione si pone per accrescere il benessere di tutti i cittadini.

L'Arcidiocesi di Napoli, comprendente quasi tutta la città di Napoli e ventitrè Comuni, per un totale di 287 parrocchie, rappresenta una comunità di più di un milione e quattrocentomila abitanti. È stato quindi fondamentale, per l'Arcidiocesi stessa e per la Regione Campania, condividere i rispettivi intenti per assumersi, nei confronti dei cittadini e dei fedeli, alcuni importanti impegni.Gli obiettivi comuni riguardano, anzitutto, tutte le attività in ambito sociale, che hanno a che fare con la lotta alla povertà e alle disuguaglianze, con l'attenzione rivolta verso coloro che vengono privati del lavoro e verso le classi sociali più deboli, verso le famiglie, verso i minori e gli adolescenti che vivono in condizioni di particolare, talvolta drammatico, disagio.

Stiamo attraversando anni di stravolgimenti ed emergenze su scala nazionale e globale, in cui il sostegno delle istituzioni, la vita comunitaria e le reti diventano strumenti indispensabili per restituire una vita dignitosa alle persone ma soprattutto per ridare speranza .

In secondo luogo, piena sintonia è stata raggiunta con l'Arcidiocesi di Napoli nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale religioso, che rappresenta non solo una testimonianza del passato, ma anche un fattore cruciale per il benessere e la coesione sociale, soprattutto perché i luoghi e gli spazi culturali possono trasformarsi anche in punti d'incontro che favoriscono l'inclusione, gli incontri, le riflessioni, il dialogo interculturale e il senso di appartenenza, inteso come "cura" dei luoghi e degli spazi di vita.

Su queste basi, è stato sottoscritto con l'Arcidiocesi di Napoli un protocollo d'intesa finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale e religioso, con particolare attenzione ai siti afferenti all'area Unesco, in vista del Giubileo 2025: un progetto formulato, peraltro, con lo specifico obiettivo di promuovere e accrescere il ruolo cruciale dei giovani per la conservazione e la trasmissione di tale patrimonio alle future generazioni, offrendo anche, agli inoccupati, una straordinaria opportunità di formazione.

Siamo certi che il ruolo che monsignor Battaglia si appresta a ricoprire costituirà, per gli anni a venire, un riferimento imprescindibile per tutta la rete ecclesiale e istituzionale della Regione Campania.

È sincera intenzione non lasciare solo, usando le parole del neo-cardinale, «un figlio del Sud, vescovo di una Chiesa del Sud, di questo Sud che è al contempo terra di fatica e di speranza», che per noi resterà sempre don Mimmo.

Vincenzo De Luca
Presidente Regione Campania

Voce della Città

Caro don Mimmo,

ti rivolgo gli auguri miei personali e dell'intera città di Napoli per la prestigiosa creazione a Cardinale.

Papa Francesco ha riconosciuto e premiato il tuo instancabile impegno pastorale, la tua dedizione al servizio della Chiesa e della comunità. Ha riconosciuto, nella tua figura, il simbolo e la voce della nostra amata città, del Sud nel suo insieme, una terra bellissima, ma ricca di sfide quotidiane come tu ben sai. È il Sud in cui tanto hai operato che intende uscire dalle sue storiche sofferenze, per riscattarsi e camminare con tutto il Paese sulla strada dello sviluppo e di una diffusa giustizia sociale.

Il tuo esempio è un'ispirazione spirituale, indica la strada per diffondere i valori della Chiesa per la realizzazione di un supremo bene comune.

La creazione a Cardinale rappresenta una grande responsabilità e sono certo saprai onorarla nel migliore dei modi, continuando a portare, lungo il tuo cammino, le speranze e le sofferenze delle persone. Papa Francesco ha reso omaggio anche all'Arcidiocesi, storica sede cardinalizia, riconoscendo l'impegno di un'intera comunità.Un grande augurio per il tuo futuro cammino pastorale, per il tuo Meridione e per tutti noi. Da parte mia, l'impegno senza sosta di amministratore per favorire sempre di più la lotta ai divari, il dialogo, la Pace e lo sviluppo.

Gaetano Manfredi
Sindaco di Napoli

Sabato 7 dicembre, nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco ha pre
Cardinale del titolo di San Marco in Agro Laurentino il nostro Arcivescovo, d

Sulla strada di Gesù: l'

Pensiamo un po' a questa narrazione: Gesù sta salendo verso Gerusalemme.

La sua non è un'ascesa alla gloria di questo mondo, ma alla gloria di Dio, che comporta la discesa negli abissi della morte. Nella Città santa, infatti, Egli morirà sulla croce, per ridare la vita a noi. Eppure, Giacomo e Giovanni, che immaginano invece un destino diverso per il loro Maestro, avanzano la loro richiesta e gli chiedono due posti d'onore: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra» (*Mc* 10,37).

Il Vangelo mette in luce questo drammatico contrasto: mentre Gesù sta facendo una strada faticosa e in salita che lo porterà al Calvario, i discepoli pensano alla strada spianata e in discesa del Messia vincitore. E non dobbiamo scandalizzarci di questo, ma prendere umilmente coscienza che – per dirlo col Manzoni – «così è fatto questo guazzabuglio del cuore umano» (*I promessi sposi*, cap. 10). Così è fatto.

Questo può succedere anche a noi: che il nostro cuore perda la strada, lasciandosi abbagliare dal fascino del prestigio, dalla seduzione del potere, da un entusiasmo troppo umano per il nostro Signore.

Per questo è importante guardarci dentro, metterci con umiltà davanti a Dio e con onestà davanti a noi stessi, e chiederci: dove sta andando il mio cuore? Dove sta andando il mio cuore oggi? In quale direzione si muove? Forse sto sbagliando strada? Così ci ammonisce Sant'Agostino: «Perché vi mettete su strade deserte? Rientrate dal vostro vagabondaggio che vi ha portato fuori strada; ritornate! Dove? Al Signore. Ma è ancora presto: prima ritorna al tuo cuore […].

Torna, torna al cuore, […] perché lì si trova l'immagine di Dio; nell'interiorità dell'uomo abita Cristo, nella tua interiorità tu vieni rinnovato secondo l'immagine di Dio» (*Commento al Vangelo di Giovanni*, 18, 10).

Tornare al cuore per rimettersi sulla stessa strada di Gesù, di questo abbiamo bisogno. E oggi, in particolare a voi, cari Fratelli che ricevete il cardinalato, vorrei dire: badate bene a *fare la strada di Gesù*. E cosa significa questo?

Fare la strada di Gesù significa anzitutto *ritornare a Lui e rimettere Lui al centro di tutto*. Nella vita spirituale come in quella pastorale, rischiamo a volte di concentrarci sui contorni, dimenticando l'essenziale.

Troppo spesso le cose secondarie prendono il posto di ciò che è necessario, le esteriorità prevalgono su quello che conta davvero, ci tuffiamo in attività che riteniamo urgenti, senza arrivare al cuore. E, invece, abbiamo sempre bisogno di ritornare al centro, di recuperare il fondamento, di spogliarci di ciò che è superfluo per rivestirci di Cristo (cfr *Rm* 13,14).

Anche la parola "cardine" ci richiama a questo, indicando il perno su cui viene inserito il battente di una porta: è un punto fermo di appoggio, di sostegno. Ecco, cari fratelli: Gesù è il punto d'appoggio fondamentale, il centro di gravità del nostro servizio, il "punto cardinale" che orienta tutta la nostra vita.

Fare la strada di Gesù significa anche *coltivare la passione dell'incontro*. Gesù non fa mai la strada da solo; il suo legame con il Padre non lo isola dalle vicende e dal dolore del mondo. Al contrario, proprio per curare le ferite dell'uomo e alleggerire i pesi del suo cuore,

Pastore di
che si fa

Papa Francesco e don Mimmo Battaglia si guardano negli occhi sorridenti. Alle 16.55 del 7 dicembre l'Arcivescovo si inginocchia per ricevere dalle mani del Pontefice la berretta rossa e l'anello. Il Pastore di Napoli è Cardinale, con il titolo di San Marco all'Agro Laurentino. La nomina cardinalizia non è un mero riconoscimento formale, ma un suggello di responsabilità ecclesiastica che trascende i confini geografici e le contingenze locali: dal territorio circoscritto si passa a una prospettiva che include le istanze dei credenti sparsi nel mondo, non più solo pastore di una comunità definita, ma testimone di una cattolicità che è universalità di esperienza, di ascolto, di compassione.

Per questo don Mimmo giura fedeltà e obbedienza a Papa Bergoglio e ai suoi successori.

Il Pontefice ha chiesto ai nuovi porporati di essere «costruttori di unità. Andate oltre la competizione corrosiva di questo mondo. Non fatevi abbagliare dal fascino del prestigio, dalla seduzione del potere». Le parole del Papa tracciano un luminoso orizzonte di senso per il ministero cardinalizio, disegnando un percorso di rinnovamento spirituale che esalta la dimensione più autentica del servizio ecclesiastico. Esse rappresentano un manifesto di speranza che valorizza la missione del cardinale non come privilegio formale, ma come vocazione dinamica e generativa.

L'invito è a una trasformazione interiore: dal ruolo istituzionale all'energia profetica del Vangelo, dalla funzione all'ispirazione, dalla posizione all'impegno concreto di prossimità e condivisione. Si tratta di una chiamata che esalta la bellezza di un ministero inteso come dono, come opportunità di testimoniare la tenerezza e la vicinanza della Chiesa al mondo contemporaneo.

Qualche ora dopo, nell'aula della benedizione del Palazzo apostolico, il neoporporato, durante la visita di cortesia, travolto dall'affetto dei trecento napoletani giunti in Vaticano con treni, pullman e auto, sorridente e visibilmente commosso dal clima di festa che lo circonda, dirà: «essere cardinali è un richiamo alla responsabilità e all'umiltà». E così, tra selfie e foto di gruppo, l'Arcivescovo dice di provare «un senso di gratitudine profonda ma

esieduto il Concistoro Ordinario Pubblico nel corso del quale ha creato don Mimmo Battaglia. Di seguito l'allocuzione pronunciata dal Santo Padre

'avventura del servizio

per rimuovere i macigni del peccato e spezzare le catene della schiavitù, proprio per questo Egli è venuto.

E, così, lungo la strada, il Signore incontra i volti delle persone segnate dalla sofferenza, si fa vicino a coloro che hanno perduto la speranza, solleva quanti sono caduti, guarisce chi è nella malattia. Le strade di Gesù sono popolate di volti e di storie e, mentre passa, Egli asciuga le lacrime di coloro che piangono, «risana i cuori affranti e fascia le loro ferite» (*Sal* 147,3).

L'avventura della strada, la gioia dell'incontro con gli altri, la cura verso i più fragili: questo deve animare il vostro servizio di cardinali.

L'avventura della strada, la gioia dell'incontro con gli altri e la cura verso i più fragili. Diceva un grande del clero italiano, don Primo Mazzolari: «Lungo la strada è incominciata la Chiesa; lungo le strade del mondo la Chiesa continua. Non occorre per entrarvi né battere alla porta, né fare anticamera.

Camminate e la troverete; camminate e vi sarà accanto; camminate e sarete nella Chiesa» (*Tempo di credere*, Bologna 2010, 80-81). Non dimentichiamo che stare fermi rovina il cuore e l'acqua ferma è la prima a corrompersi.

Fare la strada di Gesù significa, infine, *essere costruttori di comunione e di unità*. Mentre nel gruppo dei discepoli il tarlo della competizione distrugge l'unità, la strada che Gesù percorre lo porta sul Calvario.

E sulla croce Egli compie la missione che gli è stata affidata: che nessuno vada perduto (cfr *Gv* 6,39), che venga finalmente abbattuto il muro dell'inimicizia (cfr *Ef* 2,14) e tutti possiamo scoprirci figli dello stesso Padre e fratelli tra di noi.

Per questo, posando il suo sguardo su di voi, che provenite da storie e culture diverse e rappresentate la cattolicità della Chiesa, il Signore vi chiama a essere testimoni di fraternità, artigiani di comunione e costruttori di unità. Questa è la vostra missione!

Proprio parlando a un gruppo di neo cardinali, il grande San Paolo VI disse che noi, come i discepoli, a volte cediamo alla tentazione di dividerci; invece, «è nell'ardore posto nella ricerca dell'unità che si riconoscono i veri discepoli del Cristo». E aggiungeva il Santo Papa: «Desideriamo che tutti si sentano a proprio agio nella famiglia ecclesiale, senza preclusioni o isolamenti nocivi all'unità nella carità, e che non si cerchi il prevalere di alcuni a detrimento di altri. […] Dobbiamo lavorare, pregare, soffrire, lottare per dare testimonianza a Cristo Risorto» (*Discorso in occasione del Concistoro*, 27 giugno 1977).

Animati da questo spirito, cari Fratelli, voi farete la differenza; secondo le parole di Gesù che, parlando della competizione corrosiva di questo mondo, dice ai discepoli: «Tra voi però non è così» (*Mc* 10,43).

Ed è come se dicesse: venite dietro a me, sulla mia strada, e sarete diversi; venite dietro a me e sarete un segno luminoso in una società ossessionata dall'apparenza e dalla ricerca dei primi posti. "Tra voi non sia così", ripete Gesù: amatevi l'un l'altro con amore fraterno e siate servi gli uni degli altri, servi del Vangelo.

Cari fratelli, sulla strada di Gesù, camminiamo insieme; e camminiamo con umiltà, camminiamo con stupore, camminiamo con gioia.

una Chiesa prossima

anche di trepidazione». Alla Celebrazione in Vaticano hanno preso parte le principali autorità civili, tra le quali il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, il Presidente della Regione, Vincenzo De Luca, e il Sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. E poi, i vescovi ausiliari don Michele Autuoro, don Franco Beneduce e don Gaetano Castello, il pro-vicario generale don Gennaro Matino, i delegati arcivescovili e i decani, membri del Consiglio presbiterale e del Consiglio pastorale diocesano, insieme a religiose e religiosi, seminaristi, dipendenti e direttori della curia. C'erano anche un gruppo di bambini rom e alcuni ospiti della Casa famiglia "don Tonino Bello".

La creazione a cardinale di don Mimmo Battaglia è un riconoscimento che illumina l'intera Chiesa di Napoli, un gesto che valorizza il cammino di una comunità ecclesiale che ha fatto delle periferie esistenziali il proprio centro gravitazionale pastorale. La scelta di Papa Francesco diventa così un sigillo istituzionale ad una Chiesa che non si è chiusa nei propri recinti, ma ha saputo tradurre il Vangelo in gesti concreti di accoglienza, misericordia e rigenerazione sociale.

E mentre in piazza San Pietro venivano inaugurati il presepe e l'albero di Natale, simboli di speranza e rinascita, don Mimmo continuava a stringere mani e a consegnare il segnalibro ricordo della creazione a Cardinale. Quel gesto semplice e insieme solenne - stringere mani, distribuire un ricordo - raccontava più di mille parole la sua missione: essere ponte, tessitore di relazioni, interprete di una Chiesa che si fa prossima.

L'8 dicembre, nella Basilica vaticana, l'Arcivescovo ha poi partecipato alla Messa presieduta da Papa Francesco insieme ai nuovi cardinali e al Collegio cardinalizio, quasi a suggellare simbolicamente il passaggio dalla dimensione locale a quella universale.

In questo passaggio di testimone, nelle mani di don Mimmo Battaglia, la Chiesa di Napoli ha consegnato al mondo la propria migliore eredità: la capacità di trasformare la geografia del dolore in geografia della speranza.

Doriano Vincenzo De Luca

La logica del “nessuno escluso”

L’esperienza di far parte di uno degli organi di partecipazione della vita della Chiesa diocesana è una delle più arricchenti sul piano del cammino di crescita nella fede, sia personale, sia comunitario.

Nel Consiglio Pastorale Diocesano si esprime tutta la ricchezza di doni e carismi presenti in una Diocesi, dove vescovi, sacerdoti, consacrati e laici possono manifestare come la differenza di servizi e ministeri, quando viene sintetizzata dalla comunione, diventa il più grande servizio di evangelizzazione di una Chiesa locale.

In questi anni di ministero nella Chiesa di Napoli don Mimmo ci ha indicato un percorso nel quale è necessario sentirsi coinvolti e responsabili, perché tante contraddizioni vengano messe allo scoperto e ognuno sia pronto a fare la sua parte. La consapevolezza di essere Chiesa unita intorno al suo Pastore sta facendo maturare progressivamente una capacità nuova di mettersi in gioco e soprattutto di fare “cordata”, dove nessuno può restare indietro, dove tutti siamo chiamati a farci compagni di cammino l’uno dell’altro.

Ci sono avvenimenti poi che segnano la vita di una Chiesa locale e aiutano a leggere la sua storia, come quello del Concistoro del 7 dicembre, nel quale il nostro don Mimmo ha ricevuto dal Santo Padre un mandato nuovo: condividere con il Papa l’ansia dell’annuncio della salvezza ad orizzonti universali.

Non è solo un “cambio di colore” dal violaceo al rosso porpora, ma un “cambio di orizzonte”, dal particolare all’universale, nella logica del “nessuno escluso”.

Napoli da sempre sperimenta questa sua vocazione all’inclusione, all’accoglienza, perciò non possiamo fare a meno di non sottrarci all’impegno di condividere con lui questo mandato.

Certi eventi suggeriscono frasi di circostanza, ma alla persona a cui vogliamo dedicare queste semplici righe proprio non si addicono frasi retoriche, così ci perdonerà se ci rivolgiamo a lui con semplicità e affetto, come ormai siamo abituati a fare.

Abbiamo conosciuto un pastore che ha fatto della prossimità la cifra del suo ministero pastorale: l’attenzione ai semplici, agli umili, ai dimenticati, agli ultimi, fatta non solo di parole, ma di gesti concreti, che scaldano il cuore e aprono alla bellezza dell’annuncio del Vangelo, che realmente si fa salvezza quando noi diventiamo le mani di Cristo che agiscono, i suoi piedi che si muovono per raggiungere le periferie dell’umanità, la sua Parola che diventa la terra fertile nella quale il seme del Regno viene piantato e cresce.

Abbiamo conosciuto un pastore che crede nella capacità di camminare insieme, di sentirsi sempre più coinvolti in un cammino di Chiesa con coraggio e pazienza, senza lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà, dando fiducia ad ogni persona di buona volontà, ritrovando la gioia della condivisione e della corresponsabilità.

Abbiamo conosciuto un pastore che sa intraprendere strade nuove e creative, senza lasciarsi vincere dal timore, da nostalgie e malinconie che paralizzano, ma spalancando le finestre al futuro e alla speranza, che ha il volto bello dei nostri giovani, nonostante le tante contraddizioni e le situazioni dolorose che segnano la nostra storia.

Abbiamo conosciuto un pastore che non ama fregiarsi dei segni del “potere”, che inevitabilmente generano barriere, un uomo che non parla solo di compassione, ma che costantemente cerca vie concrete perché ogni persona veda riconosciuta la sua dignità.

Grazie don Mimmo, fratello, padre e maestro nella fede.

Camminiamo insieme per mostrare a tutti il volto bello della AChiesa: una comunità che, nonostante tutto, ha scelto Cristo!

M. Carmela Navarra
e Consiglio Pastorale Diocesano

Camminare con corresponsabilità

Il Consiglio presbiterale della nostra amata chiesa di Napoli, a nome di tutti i presbiteri della Diocesi, esprime sentimenti di gioia per l’elevazione alla dignità cardinalizia al nostro arcivescovo don Mimmo Battaglia.

Ringraziamo il Santo Padre per questo segno di benevolenza e stima nei confronti del nostro arcivescovo ancora di più impegnato affinché il popolo di Dio, particolarmente i fratelli e le sorelle del Sud del nostro Paese, rafforzi sempre più i legami di comunione con la sede del vescovo di Roma, che presiede nella carità tutte le Chiese, ed impegna tutti noi a rinnovare il proposito di testimonianza cristiana con attenzione alle periferie delle nostre terre, rinnovando la gioia di un servizio d’amore attento agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Noi, presbiteri napoletani, ben conosciamo ed apprezziamo le doti di don Mimmo non solo come pastore della nostra diocesi ma come fratello, sensibile e attento ad ognuno di noi, condividendo con affetto e sollecitudine le vicende personali, il cammino vocazionale e ministeriale di ciascuno non privo di difficolta, incoraggiandoci e sostenendoci a non perdere la speranza, scoprendo la gioia di non essere soli.

Don Mimmo, infatti, si pone sempre come umile cireneo a sostegno di ogni croce. Con lui stiamo scoprendo ogni giorno, come ci ricorda egli stesso nel messaggio per l’anno pastorale in corso, che e maturo il tempo di accogliere il Vangelo come rovesciamento della logica del primato, del consenso e del successo.

Il percorso audace e coraggioso che ci indica e quello di essere sempre insieme, mai da soli, per camminare con corresponsabilità e divenendo segni credibili di comunione tra noi e con il popolo a noi affidato.

Tale percorso oggi con il suo nuovo impegno a favore della Chiesa universale ci entusiasma, ben sapendo che la sua profezia e il suo impegno concreto

possono diffondersi su spazi ancora più estesi. Non mancherà la fatica e neppure la nostra preghiera, il nostro sostegno e la gioia di vedere un figlio del Sud chiamato a servire la Chiesa universale secondo il cuore di Dio.

Giosuè Aldo Scatola
e Consiglio Presbiterale Diocesano

Annunciare il Vangelo con lo stile sinodale

In questo tempo provvidenziale per la Chiesa tutta ed in particolare per la nostra Chiesa diocesana, Papa Francesco ha voluto che il nostro arcivescovo, don Mimmo Battaglia, rivestisse un nuovo, importante servizio nella Chiesa universale, chiamandolo a far parte del Collegio cardinalizio, assumendone il carico di responsabilità e, quindi, rispondendo ad una chiamata ad una visione ancor più intensa, di amore per tutto il popolo di Dio.

I nostri sentimenti di auguri per don Mimmo ci rendono consapevoli del sostegno che dobbiamo a Lui e, con Lui, alla Chiesa tutta ed in particolare, alla Chiesa di Napoli, con la preghiera assidua che dovrà accompagnarlo in questo tempo.

Non è stato difficile accogliere don Mimmo, che si è presentato come compagno di viaggio e che, nel suo primo periodo di apostolato come vescovo di Napoli, ha condiviso le paure di un popolo segnato dalla pandemia che, per molti aspetti, ha dettato il ritmo di tutta la Chiesa, impegnata a soccorrere i tantissimi, di ogni età e condizione sociale, colpiti dal morbo.

Con don Mimmo, nella funzione di Delegate e Delegati arcivescovili, in questo tempo di Sinodo diocesano, abbiamo condiviso ansie, preoccupazioni, ma anche percorsi nuovi da sperimentare e, soprattutto, un nuovo stile di vicinanza a quanti, fragili, abitano le nostre città.

Il Sinodo diocesano, voluto fortemente da don Mimmo e convocato nel 2021, è stato un atto coraggioso per annunciare la novità di una Chiesa che la pandemia aveva scosso profondamente e che vedeva parte del popolo preoccupata per un futuro incerto, come in altre città del mondo.

In questo lungo periodo, la nostra amata Chiesa di Napoli si è sentita abbracciata da don Mimmo. Sin dall'inizio del suo mandato l'arcivescovo è stato accolto da una Diocesi ricca di testimonianze evangeliche e, nonostante le gravi contraddizioni che la caratterizzano, non ha mai tradito la sua vocazione alla santità che si manifesta in modo diversi, sia con luminose figura di pastori e laici e laiche che hanno dato e danno la vita per il Vangelo, sia per una intensa pietà popolare di cui il nostro pastore si è fatto interprete fedele nei suoi interventi durante la liquefazione del Sangue del Patrono e nei tanti momenti in cui il nostro popolo ha voluto mostrare il suo amore filiale e attaccamento alla Madre di Dio, che qui veneriamo con molti titoli.

A don Mimmo l'augurio di continuare ad affrontare le grandi sfide per l'annuncio del Vangelo, anche nel suo nuovo ruolo e di rimanere se stesso, continuando ad accarezzare con gli occhi quanti incontrerà, con la tenerezza di un padre che accoglie tutti, sempre aperto allo Spirito, sempre capace di misericordia e mai lontano dai bisogni del popolo a lui affidato.

Al nostro vescovo auguriamo di rimanere se stesso, accogliente, sempre ribelle alla mediocrità che si insinua nella comodità dell'assuefazione allo *status quo* e, soprattutto, di continuare a guardare le persone, con sguardo materno che nasce solo negli occhi di chi guarda con gli occhi che hanno incontrato Dio.

Sia un uomo aperto al vento dello Spirito, ma soprattutto, gli auguriamo di essere misericordioso come il Padre nostro di cui, più degli altri, dovrà essere segno. Sono questi gli auguri di nuovi inizi, nati dal desiderio di essere, con lui, testimoni fedeli del messaggio della salvezza per cui viviamo questo tempo colmo di nuovi inizi in un campo che attende testimoni capaci di fede coraggiosa.

Maria Pia Mauro Condurro
e le Delegate e i Delegati arcivescovili

La Chiesa che ascolta e accoglie

La creazione a Cardinale di don Mimmo Battaglia rappresenta un momento di profonda gioia e significato spirituale per l'arcidiocesi di Napoli e per l'intera comunità. Questo riconoscimento non è semplicemente un onore personale, ma un segno eloquente della vicinanza e della stima della Chiesa universale nei confronti di un pastore che ha dedicato il suo ministero all'attenzione verso i più vulnerabili e all'annuncio di un Vangelo vissuto nella concretezza della vita quotidiana.

La scelta di Papa Francesco si configura come un gesto profetico che valorizza l'impegno pastorale di don Mimmo, riconoscendo la sua capacità di essere un punto di riferimento per la Campania. Infatti, la presenza di un Cardinale nella nostra regione rafforza i legami delle nostre Chiese diocesane con la sede del Vescovo di Roma, che presiede nella carità, ed impegna tutti noi a rinnovare il proposito di testimonianza cristiana e di attenzione e servizio agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Pensare a don Mimmo, significa anche volgere il nostro cuore alla sua costante attenzione per gli ultimi, per gli esclusi, per lo straniero, per quanti sono offesi nel primario diritto della dignità individuale e sociale. Il suo ministero è stato un continuo segno di speranza, un annuncio evangelico vissuto non attraverso proclami astratti, ma mediante un impegno quotidiano di prossimità e servizio.

La nuova responsabilità cardinalizia non interrompe, ma anzi amplifica la sua missione pastorale. Egli sarà chiamato a portare l'esperienza maturata a Napoli - di accoglienza, di dialogo, di attenzione alle fragilità - in un contesto più ampio, collaborando accanto al Santo Padre per il bene della Chiesa universale. Un servizio che richiederà discernimento, spiritualità profonda e capacità di ascolto.

Per la comunità napoletana, questa nomina rappresenta motivo di orgoglio e di rinnovato impegno. È un invito a continuare il cammino di testimonianza cristiana, a mantenere viva quella tensione missionaria che Don Mimmo ha saputo incarnare, trasformando la fede in gesti concreti di solidarietà e di amore.

L'augurio che accompagna Don Mimmo in questo nuovo tratto del suo cammino ecclesiale è che, ne siamo certi, possa continuare a essere segno di speranza, voce di chi non ha voce, strumento di misericordia. Un pastore che sa ascoltare, accogliere, rigenerare, testimoniando con la sua vita la tenerezza di Dio per ogni persona.

Buon cammino, caro don Mimmo! Che il Signore illumini il tuo ministero e ti sostenga in questa nuova e importante missione

Enrico Assini
e il Collegio dei Decani

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore
VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.5574298/331 - 081.441500
Fax 081.451845
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
nuovastagione@iol.it
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità
di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche
se non pubblicati non si restituiscono

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

"Nuova Stagione", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

A.C.M. S.p.A.
Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17
del mercoledì

Pastore buono,
Diacono dell'umanità,
dona a me e alla tua Chiesa
occhi alti,
che sappiano spingersi
oltre i confini vicini,
che allarghino lo sguardo
sull'orizzonte del mondo,
che riescano a scorgere
nella fatica della nostra gente
e nelle ferite dei popoli oppressi
il tuo invito a prenderci cura
gli uni degli altri,
senza distinzione alcuna.

Dona a me e alla tua Chiesa
mani giunte,
che sappiano intrecciare
cielo e terra nella preghiera,
che ci aiutino
a sostare nel silenzio,
che sappiano aprirsi
per accogliere la tua luce
e discernere la tua volontà
che è la nostra gioia!

Dona a me e alla tua Chiesa
piedi nudi
che si contamino
con la polvere delle strade,
che non temano
di sentire il freddo delle notti,
che non si fermino
dinanzi ai sentieri del dolore,
che camminino
per consolare e donare pace.

Rendimi servo, Signore,
Rendi serva la tua Chiesa,
e donaci la grazia
di non avere gioia più grande
dell'essere «servi inutili a tempo pieno».

don Mimmo Card. Battaglia
Arcivescovo Metropolita di Napoli

L'idea principale dell'opera grafica
è quella di richiamare simbolicamente
il significato della preghiera di don Mimmo,
attraverso una composizione iconica
che ne esprima i valori spirituali ed emotivi.
Risulta essere l'insieme di più elementi…
Il mare, inteso come confine e limite,
come elemento biblico che richiama
il gettare le reti e prendere il largo,
come segno della città di Napoli e del Mediterraneo.
Gli occhi, posizionati in alto,
come simbolo di uno sguardo largo
e di una visione spirituale profonda,
capace di abbracciare l'orizzonte sconfinato del mondo.
Le mani intrecciate rappresentano la preghiera
capace di unire in un solo abbraccio il Cielo e la Terra.
La Luce che discende dal Cielo e illumina la Terra,
mentre il soggetto raffigurato guarda verso l'alto.
In basso, i piedi sono accompagnati
da un simbolo che richiama la polvere,
evocando il legame con l'umiltà
e la condizione terrena.
Un riferimento personale nella composizione
è l'immagine di un balcone con un uomo
che aiuta suo figlio a mangiare.
Un'immagine quotidiana che rappresenta
la fragilità dei piccoli e la forza di chi se ne prende cura.
Sebbene esterna al contesto della preghiera,
questa scena, a cui don Mimmo
ha fatto pubblicamente riferimento
parlando di un padre anziano
che si prende cura di un figlio disabile,
invita alla solidarietà e alla condivisione,
in armonia con il messaggio umano,
spirituale e pastorale dell'opera.
Dal punto di vista stilistico,
si è scelto un approccio iconico.
Gli elementi della natura sono ridotti al minimo,
mentre i dettagli anatomici (come occhi, mani e piedi)
sono stilizzati per sottolineare
il loro significato simbolico, andando
oltre una semplice rappresentazione figurativa.

Nuova Stagione

Quote 2024

Abbonamento ordinario	€	**40,00**
Abbonamento amico	€	**50,00**
Abbonamento sostenitore	€	**150,00**
Benemerito a partire da	€	**500,00**

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXXVIII • Numero 43 • 10 dicembre 2024
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
nuovastagione@iol.it